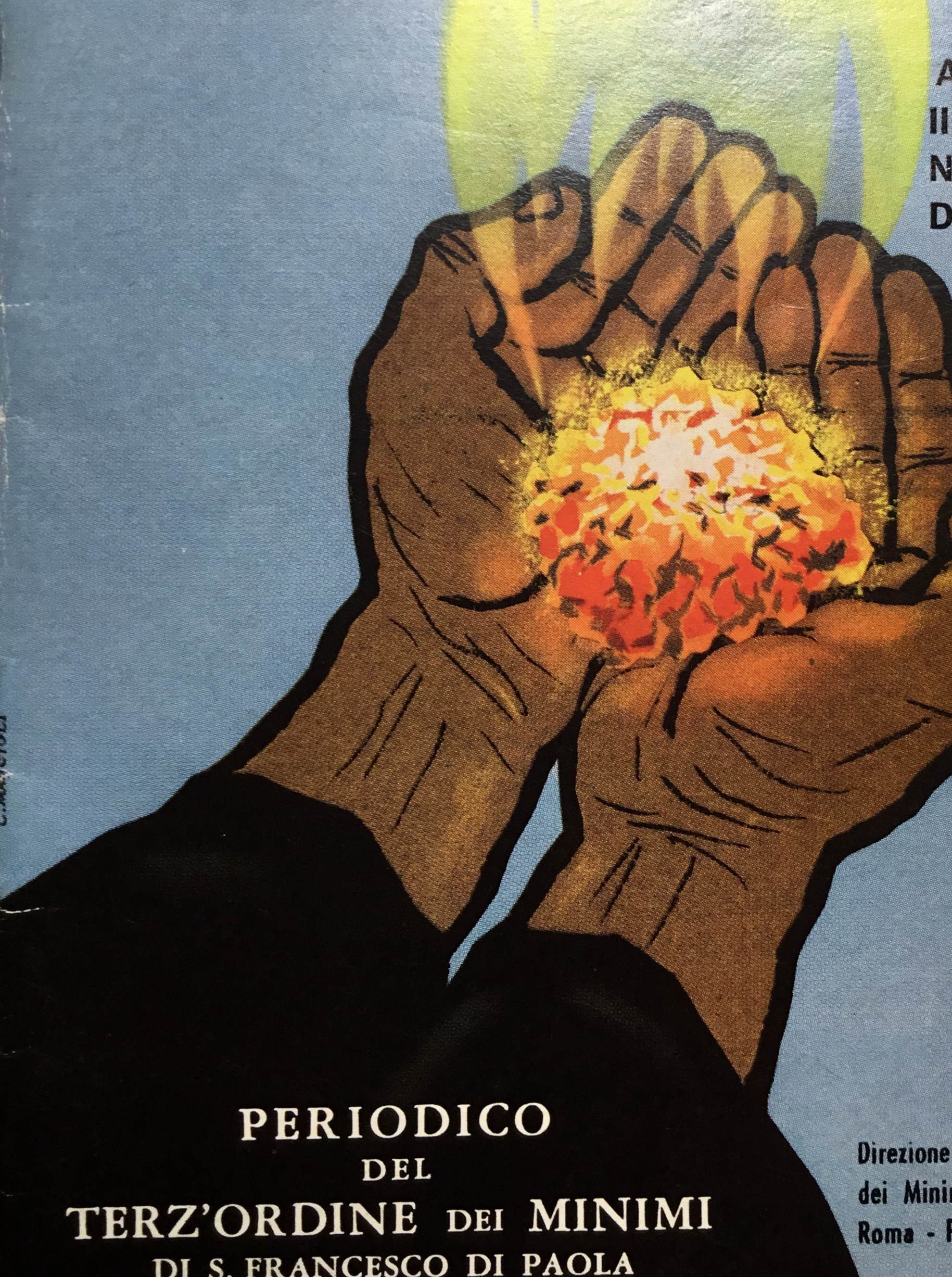
Dicembre 1981

charitas

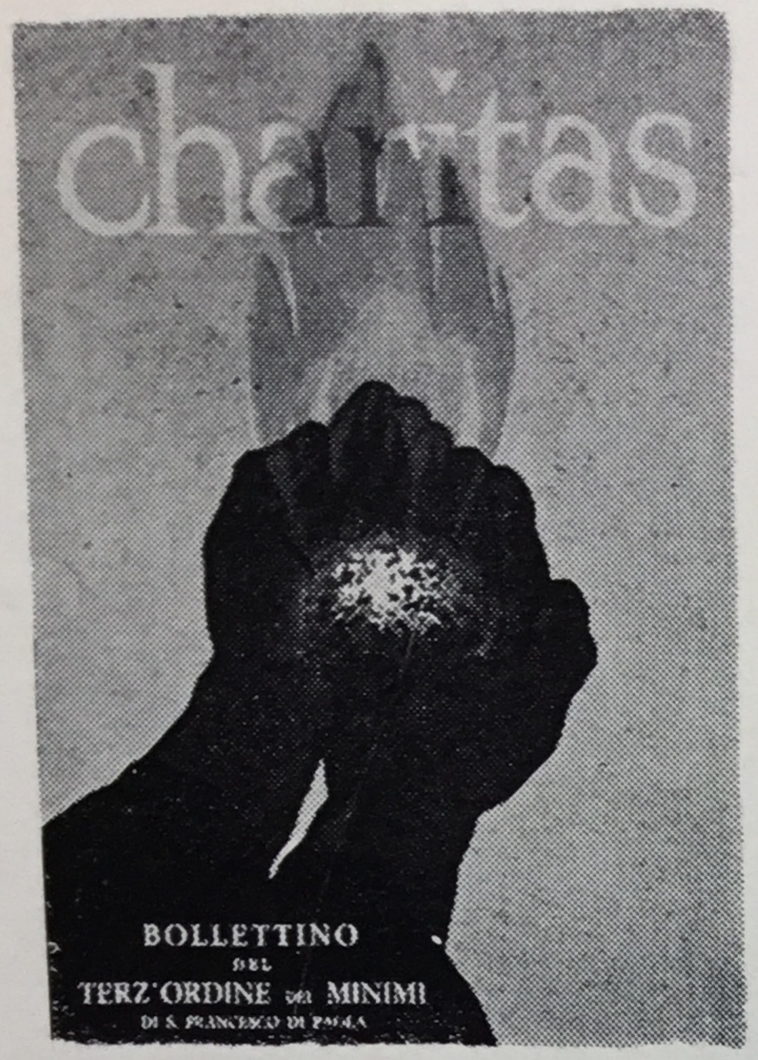


ATTI DEL
III CONVEGNO
NAZIONALE ITALIANO
DIRIGENTI T.O.M.

12

PERIODICO
DEL
TERZ'ORDINE DEI MINIMI
DI S. FRANCESCO DI PAOLA

Direzione : Curia Generalizia dell'Ordine
dei Minimi - Delegazione Gen. T.O.M.
Roma - P.za S. Francesco da Paola, 10



PERIODICO DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI
di S. Francesco da Paola
Pubblicazione mensile

Autorizzazione del Tribunale di Roma
18 Dicembre 1965 - n. 10684
Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile: Cosimo Romano **o. m.**
Direz. - Redaz.: P.zza S. Francesco di Paola, 10
00184 ROMA - Tel. 460250

c/c n. 77848000 intestato a:
Ordine dei Minimi - CHARITAS
P.zza S. Francesco di Paola, 10 - 00184 ROMA

Spediz. abbon. post. - Gr. III - 70%

Abbonamento: Annuo **L. 3.000** - Sostenitore **L. 5.000** - Benemerito **L. 10.000** Una copia **L. 300**

in questo numero

193 Il Terzo Convegno nazionale italiano Dirigenti del T.O.M.

194 Il telegramma di Giovanni Paolo II ai Convegnisti

195 Cronaca del Convegno

198 Prolusione del Delegato Generale del T.O.M.

202 *1a Relazione:* Identità del Terziario Minimo e attese del mondo contemporaneo, di *P. Antonio Pedrelli o.f.m. conv.*

210-211 Fotocronaca del Congresso

212 *2a Relazione:* La GI.M.: vivaio naturale del T.O.M. - Come fondarla e assisterla, di *A. Bomba*

216 *3a Relazione:* La donna e il Terz'Ordine dei Minimi, di *Dina Maione-Restuccia*

222 Intervento del Presidente della GI.M. di Milazzo, *Vincenzo Messina*

224 Auguri

225 Mozioni del Congresso

226 Una lodevole iniziativa

227 Per gli amici e collaboratori

228 Indice generale dell'annata 1981

CHARITAS

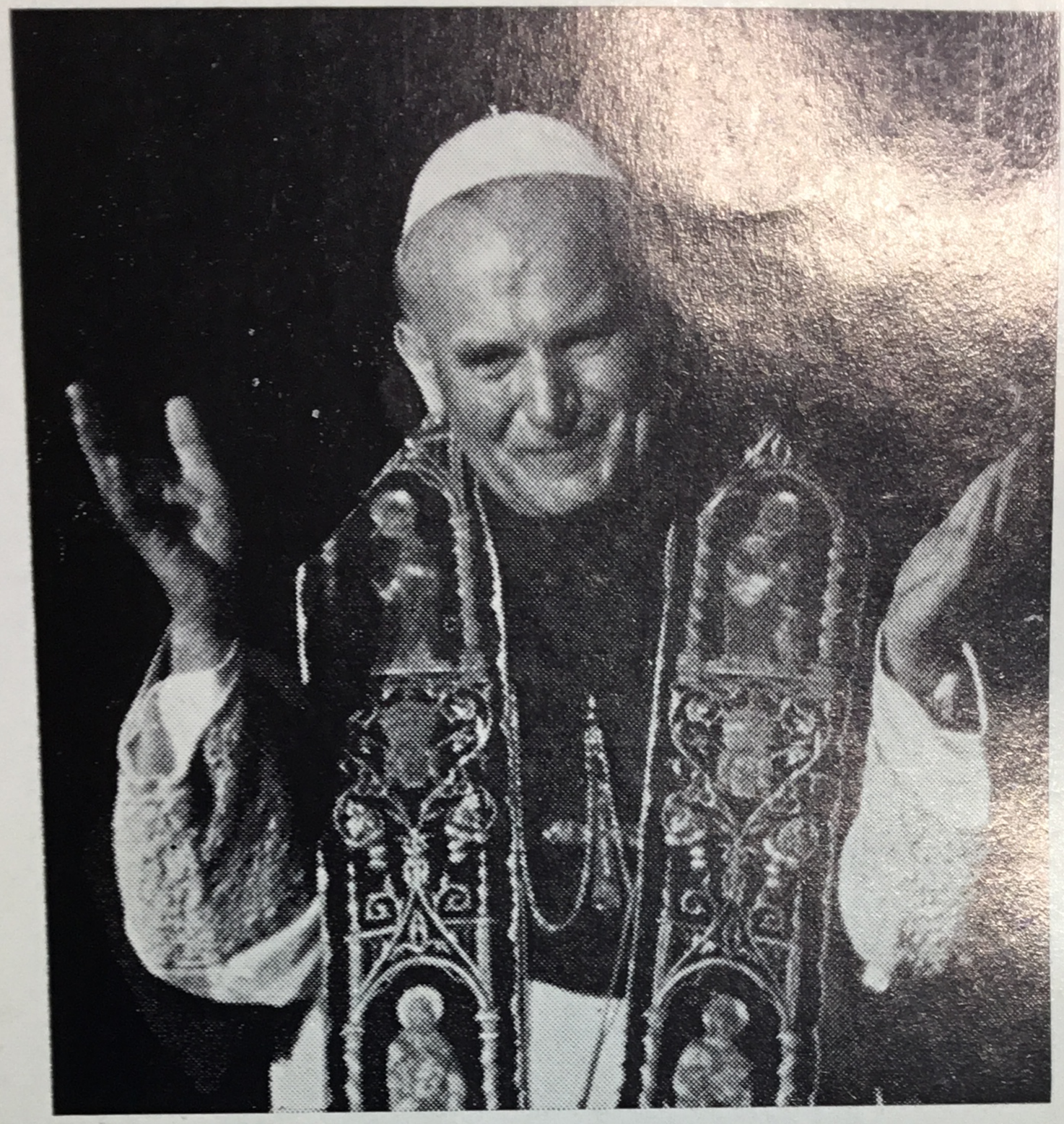
N. 12 ANNO XVI n. s. DICEMBRE 1981

IDENTITA' DEL TERZIARIO MINIMO
ATTESE DELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA



IL III CONVEGNO NAZIONALE ITALIANO DEI DIRIGENTI DEL T.O.M.

Roma - Centocelle, 23-25 ottobre 1981



IL TELEGRAMMA DEL S. PADRE AI CONVEGNISTI

CITTA' DEL VATICANO 24.X.1981

AT ASSISTENTI ET DIRIGENTI ITALIANI TERZ'ORDINE SECOLARE MINIMI RIUNITI IN ROMA PER STUDIO DONI SPIRITUALI SAN FRANCESCO DI PAOLA SOMMO PONTEFICE GRATO RINNOVATA PROFESSIONE FEDELTA' CHIESA AUSPICA CHE APPROFONDIMENTO RIFLESSIONI SULLE VIRTU' LORO FONDATORE SIA DI SPRONE PER GENEROSI PROPOSITI PROGRESSO PERFEZIONAMENTO VITA INTERIORE IN PERSEVERANTE ATTUAZIONE MESSAGGIO VANGELO MENTRE A CONFERMA DI TALI PATERNI VOTI ET QUALE SEGNO SUA BENEVOLENZA IMPARTE AD ESSI ET CONFRATELLI TUTTI IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA PROPIZIATRICE DOVIZIA DONI ET GRAZIE CELESTI

CARDINALE CASAROLI

R. P. COSIMO ROMANO O.M.
DELEGATO GENERALE T.O.M.
PIAZZA S. FRANCESCO DA PAOLA, 10
00184 ROMA

Cronaca del Convegno

Come annunziato in questo periodico, (cf. n. 7-8/'81) dal 23 al 25 ottobre u. s. si è svolto in Roma il **Congresso Nazionale del Terz'Ordine** per uno studio approfondito su l'identità e il ruolo del Terziario Minimo nell'attuale contingenza storica, e per il rinnovo del Consiglio Nazionale, che rimarrà in « servizio » nel triennio 1981-84.

Accolti nell'Istituto **Nazareth** (Centocelle) — sede del Congresso, scelta in alternativa al Collegio dei Minimi di Roma-Eur, per motivi logistici impellenti — i vari Delegati sono giunti alla spicciolata sin dal primo mattino di **venerdì 23.** Le sistemazioni, anche se divenute laboriose per impreviste esigenze di alcuni ospiti, sono state completate, felicemente, a tarda sera con visibile sollievo della Segreteria, impegnata a fondo per la buona riuscita del Congresso.

Sabato 24, alle ore 9, nell'ampia chiesa parrocchiale della S. Famiglia, annessa all'Istituto ospitante, ha avuto luogo la recita comunitaria delle **Lodi.** Subito dopo, nella Sala delle riunioni — presenti il Rev.mo **P. Andrea Lia,** Superiore Generale dei Minimi, i Provinciali: **P. Tarcisio Pisani, P. Pietro Manca** e **P. Aldo Della Monica,** rispettivamente della Provincia di **Paola,** di **Genova** e di **Napoli** e gli **Assistenti Provinciali TOM, Religiosi** e **Terziari-Dirigenti,** provenienti da ogni regione d'Italia — sono stati aperti ufficialmente i lavori.

Eletto dall'Assemblea il Presidente del Congresso, nella persona del Consigliere Nazionale e diacono permanente Prof. **M. Brancaccio,** il **Prof. A. Bomba,** Delegato Nazionale della Gioventù Minima (GI. M.), e il Dr. **G. B. Matteini,** Segretario Nazionale del TOM, hanno fatto delle **comunicazioni** e letto alcune **norme,** riguardanti le elezioni e il retto procedere dei lavori congressuali.

Sono seguiti alcuni interventi chiarificatori del **Professor Brancaccio,** dell'Assistente di Benincasa **Don A. Fasano,** del **Dr. V. Messina,** del **Prof. Bomba,** del Presidente nazionale **Dr. L. Taccone** e del **Geom. G. Famularo.** Ha preso,

quindi, la parola il Delegato Generale del TOM P. Cosimo **Romano,** che dopo essersi congratulato con i congressisti intenzionati — come si è visto dalle prime battute — a dare al Congresso un tono di vivace partecipazione, e, prima di porgere il saluto ufficiale ai Congressisti e introdurre brevemente i lavori, ha dato lettura sia del testo del telegramma, che (interpretando i desideri dell'assemblea) ha inviato al Papa, sia dei messaggi augurali pervenuti al Congresso dalle Fraternità di Bari e di Paterno. Porge, quindi, il saluto al Rev.mo Padre Generale, ai Provinciali, ai PP. Assistenti e ai Terziari-Delegati presenti e svolge la sua **prolusione.**

Il venerato Successore di S. Francesco da Paola P. Andrea Lia rivolge, a sua volta, la parola ai presenti ed esorta tutti alla fedeltà, senza compromessi, non solo alla lettera ma allo spirito della Regola, facendo leva sulle virtù della fede, della carità e della mortificazione, proprie del carisma minimo.

Dopo il saluto del Presidente Nazionale **Dr. Leandro Taccone,** segue l'attesa relazione di **P. Antonio Pedrelli** dei Conventuali che subito calamita l'assemblea per più di un'ora parlando della necessità di essere se stessi sia per poter incidere efficacemente nell'apostolato tra i fratelli sia per non deludere le attese del proprio Ordine e della Chiesa.

Dopo la prevista sosta, prendono successivamente la parola per vari interventi il **Dr. Monorchio,** il **Geom. Famularo,** il **Dr. Taccone,** il **P. Meloni,** per puntualizzare alcune affermazioni del Relatore e per dare l'apporto della loro esperienza.

Alle 15,30 il **Prof. Bomba** espone le sue riflessioni sul tema: « La gioventù minima, vivaio naturale del Terz'Ordine ».

Dopo aver delineato la figura del giovanetto e del giovane che si propongono di seguire la spiritualità di S. Francesco da Paola, inserendosi progressivamente nel Terz'Ordine, parla della necessità di preparare con **Corsi di formazione permanente** tali giovani perché abbiano adeguata conoscenza di quanto può occorrere per un più efficace lavoro di apostolato, in modo che almeno all'età di 20-25 anni possano essere immessi nella Sezione adulti. Dopo brevi interventi dei Terziari: **Messina, Taccone, Famularo, Monorchio** e **Tri-**

gnani, la **Sig.a Graffeo,** Presidente della Fraternità di Marsala, fa una sua riflessione con tale semplicità e vivo attaccamento al Fondatore e Padre S. Francesco da provocare scroscianti applausi. Dopo puntualizzazioni di **Don Fasano,** di **Messina,** del **Delegato Generale P. Romano,** del **Provinciale di Genova P. Manca,** il **P. Generale** conclude sottolineando la necessità di formare i giovani allo spirito « minimo » perché possano volontariamente e a suo tempo passare tra le file del TOM.

Ancora una sosta e alle 17,30 la consigliera nazionale **Prof.ssa Maione-Restuccia** svolge la sua relazione sul tema: « La donna e il Terz'Ordine dei Minimi ».

Ponendo l'accento sulle realtà incarnate dalla donna contemporanea, e sui vari problemi che la riguardano espone il pensiero della Chiesa per una retta soluzione delle situazioni previste dal « femminismo », e ne fa un dotto commento, concludendo che **la spiritualità di Francesco da Paola può giovare alla integrale promozione della donna, solo se accettata nella sua globalità e interiorità** [...].

Alle 19, presieduta dal Superiore Generale **P. Lia,** ha luogo una solenne concelebrazione che porta attorno all'altare i sacerdoti, rappresentanti le varie Fraternità italiane. Dopo il vangelo il Rev.mo Celebrante dà lettura del telegramma augurale del S. Padre, giunto nel frattempo e rinnova l'esortazione a voler vivere il proprio battesimo con sempre maggiore coerenza prendendo a modello il comune Fondatore e Padre Francesco da Paola, che — dopo aver fatto il vuoto in sé con la penitenza ed essersi riempito di Dio — divenne araldo di Cristo, difensore dei deboli e vindice impavido di sorprusi.

Domenica 25. Alle ore 9 — presenti i congressisti e una moltitudine di fedeli — ha avuto luogo la solenne concelebrazione presieduta da **P. Tarcisio Pisani, Provinciale dell'alma Provincia di S. Francesco,** che ribadisce le conclusioni emerse dai dibattiti e, con una vibrante omelia, conclude il Congresso.

...one del Delegato Generale

...i porgere il mio saluto ufficiale e vi...tutti
...ti da ogni parte d'Italia, e introdurre i lavo-
...ori di questo Congresso, vi leggo il testo
...mma che, interpretando il desiderio del...
...o inizio al Papa per protestargli fedel...
...ze e per sollecitare la sua particolare ben...
...edizione su noi e i nostri lavori.

...A SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II

...ATO CITTÀ VATICANO

...PADRI ASSISTENTI, DIFFINITORI, TERZIARIE E TERZIARI
...ALIANI TESTIMONE DEI MINIMI CONTENUTI ROMANA
...E STUDIO CHIESA SANTO FONDATORE FRANCE-
...CO DA PAOLA ET ANNUNCIO LIETA CONSOLATA MA-
...TRICE PROFESSANO INCREDIBILE ATTACCAMENTO
...ANTA MADRE CHIESA UMILIANO FILIALI OMAGGI
...USTRA SANTITÀ ET IMPLORANO APOSTOLICA BENE-
...IZIONE PROPIZIATRICE ASSISTENZA DIVINA LAVORI
...CONGRESSUALI.

P. CESARE ROMANO DEL GENERALE.

...ra saluto, innanzitutto il Reverendissimo P. Andrea
...efore Generale della triplice Famiglia dei Mi-
...nimi, nonostante i molteplici impegni inerenti
...lo ufficio, ha benignamente voluto presenziare
...l incontro per dimostrare a tutti e a ciascuno
...stro affetto e per farci dono della sua parola
...oli a mete alteriori e radiose.
...to i Molto Reverendi Superiori Provinciali di
...Torino Piemonte di Genova: P. Pietro Maria
...ani; Padre Aldo Della Monica, che — rispon-
...do all'invito — sono qui presenti per
...are ai nostri lavori e assicurare rinnovato in-

...Segno di A...
...tro "Ama...
...nostro Te...
...Saluto...
...ettivo...
...per il...
...fatto e p...
...cato le...
...vile il v...
...dicato...
...la sc...
...del T...
...dei suo...
...alle sor...
...La s...
...argomento...
...nostra...
...esperienz...
...impegno...
...presente...
...grande a...
...vede tes...
...del Pad...
...Monache...
...Salu...
...Festucci...
...glieri ra...
...La p...
...risponde...
...Zone de...
...spirituali...
...La p...
...nunque...
...veiti a...
...da. In...
...rano s...

pegno di Assistenti, Dirigenti e Terziari delle rispettive Province per un efficace rilancio operativo del nostro Terz'Ordine.

Saluto tutti i Sacerdoti, Terziarie e Terziari, che, affrontando non pochi sacrifici, sono accorsi a Roma per testimoniare la loro fedeltà al carisma del S. Fondatore e per dirci la loro disponibilità per un serio e costante impegno a seguire e irradiare Cristo nello stile di vita indicato dal Paolano.

Saluto e ringrazio, anticipatamente, il Rev.mo **P. Antonio Pedrelli** dei Frati Minori Conventuali, che ha gentilmente accettato di parlarci dell'identità del Terziario secolare, in genere, e, in particolare, dell'identità del Terziario secolare dei Minimi e dell'efficacia del suo ruolo insostituibile per la ricristianizzazione della società contemporanea.

La scelta della sua persona per trattare questo argomento è motivata sufficientemente sia dalla riconosciuta profonda dottrina del Padre, sia dalla lunga esperienza di animatore di un movimento di cattolici impegnati qual'è il Terz'Ordine Francescano secolare presente in tutto il mondo. In più il P. Pedrelli è un grande ammiratore della spiritualità dei Minimi, che vede testimoniata esistenzialmente da tutti i seguaci del Paolano e soprattutto dalle nostre claustrali, le Monache Minime, dalle quali è molto stimato.

Saluto e ringrazio anche la Prof.ssa **Dina Maione-Restuccia** e il Prof. **Antonio Bomba,** ambedue consiglieri nazionali del T.O.M.

La prima, da esperta in problemi socio-religiosi, risponderà alla domanda: « Giova all'integrale promozione della donna il programma di vita indicato dalla spiritualità di Francesco da Paola? ».

La risposta, implicita, è senz'altro positiva. Comunque le affermazioni della Relatrice, suffragate da validi argomenti, metteranno vieppiù in luce la validità, l'incisività e l'attualità del nostro carisma e daranno sicuro orientamento a tante donne costrette a

vivere oggi in un contesto di amorale femminismo imperante.

Il Prof. Bomba che è Delegato naz. per la Gioventù Minima solleciterà la nostra attenzione sull'importante tema di attualità: I giovani e il carisma dei Minimi. Tutti costatiamo che la gioventù contemporanea, profondamente frustrata da una società consumistica e priva di ideali, degni di essere vissuti, è in ansiosa ricerca di quanto può appagarla nel profondo. E se gran parte dei giovani oggi rimane vittima di errori che mortificano la loro dignità di figli di Dio e li rendono schiavi di gravi disordini come la droga, il sesso e la violenza, noi adulti, come società, ne siamo responsabili « in solido ». E' necessario, quindi, essere dalla parte dei giovani, non solo per cogliere i motivi taciti o espressi della loro sfiducia, della loro indifferenza o della loro rivolta, ma anche per (andare loro incontro con comprensione e affetto) aiutarli a perseguire nobili ideali e a renderli fermento di bene nel mondo.

Si aprano presso le nostre Fraternità sezioni per la gioventù che desidera vivere gioiosamente il vangelo nella scia del nostro santo Fondatore. Avremo fatto ai giovani un gran bene, avremo anche provveduto all'avvento di un mondo migliore, fondato sulla giustizia, sull'ordine e sulla pace, e, forse, lasciatamelo dire, avremo in parte risolto il gravissimo problema delle vocazioni all'intera Famiglia dei Minimi.

Ed ora una parola sullo scopo che si propone questo Convegno.

Le relazioni che saranno svolte, tra breve, lo indicano chiaramente:

« Rendere più efficiente il Terz'Ordine per inserirlo più responsabilmente nel dinamico campo dell'apostolato cattolico. Dare una struttura più unitaria perché univoci siano gli intenti, comuni le ispirazioni, più efficace la nostra presenza carismatica nella Chiesa ».

E' lo scopo perseguito dal Concilio Vaticano II,

e da tutti (Superiori e Dirigenti, sacerdoti e laici) condiviso con costanza e impegno.

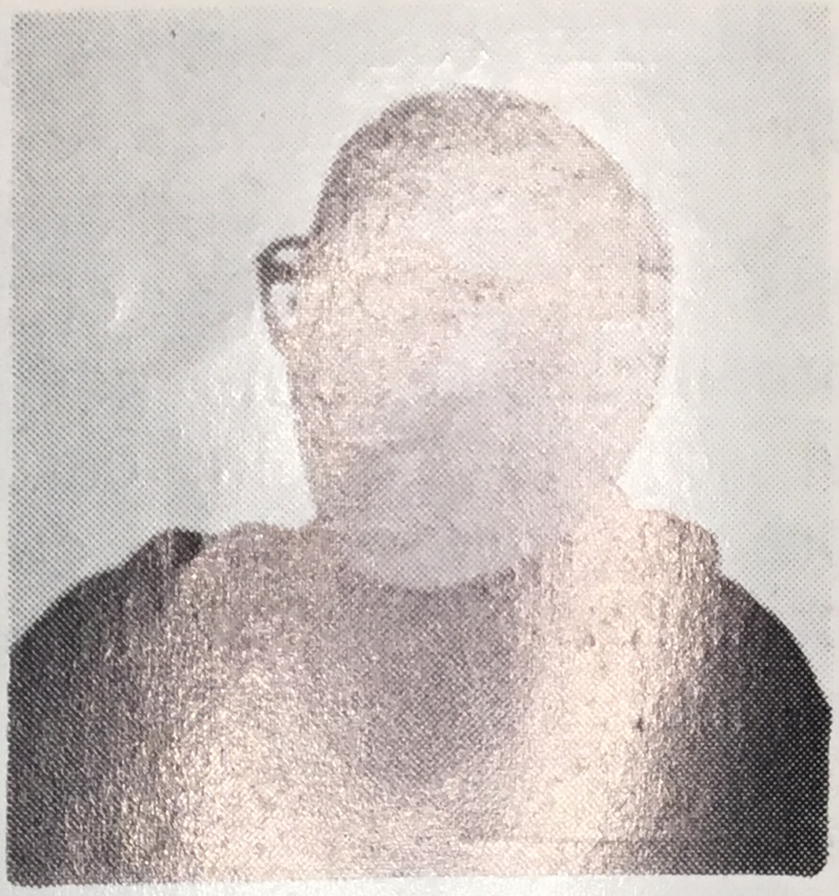
All'insegna dell'antiretorica e illuminato dalla carità di Cristo che ci affratella, questo Convegno si preannuncia come assemblea di oggettive verifiche e si appresta a indicare a tutti, Dirigenti e Terziari, precise prospettive da raggiungere, senza remore e compromessi, per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Concludendo, porgo un sincero ringraziamento al Consiglio nazionale che ha voluto e preparato con sacrifici e vivo amore al Fondatore questo Convegno. A tutti i presenti, col mio rinnovato e cordiale benvenuto, fraterni auguri di buon lavoro.



La prima fila di un settore della Sala del Convegno. Sono visibili i consiglieri nazionali (da sinistra a destra): Dina Maione-Restuccia, Giuseppina G. Auditore, Elena D'Ascensi e Antonio Bomba

Identità del Terziario Minimo e attese del mondo contemporaneo



di P. Antonio Pedrelli o.f.m. conv.

Chi prende tra le mani **« CHARITAS »** dell'agosto-settembre 1981, a p. 129, viene a conoscere che a Roma dal 23 al 25 ottobre 1981 si tiene un 3° Convegno ed il **1° Congresso Nazionale dei Dirigenti Italiani T.O.M.**

Nessuna meraviglia che sia proprio questo nitido, vivace periodico, così ricco di notizie, ad annunciare ciò. Esso è, infatti, il periodico di collegamento per il Terz'Ordine dei Minimi. E' un periodico agile, aperto anche ai problemi del Primo e Secondo Ordine dei Minimi.

Se meraviglia ci possa essere in questo programma, è che proprio io sia stato chiamato a fare da Relatore e, su un tema non del tutto facile, che suona così: **« Identità del Terziario dei Minimi - Attese del mondo contemporaneo ».**

Quando il P. Romano, con il quale da tempo si sono stabiliti rapporti di lavoro nell'ambito dei TOS, mi ha telefonato e chiesto una tale relazione, io gli ho chiesto il suo parere, se pensava che proprio il sottoscritto sarebbe stato capace di sviluppare un tale tema debitamente: mi ha risposto di sì.

Spero di non tradire né le sue attese né le vostre.

Vorrei dire ora che non è da ieri che **mi sento collegato con i Minimi.** Otticamente l'incontro risale da molti anni, quando passai dal Santuario del miracolo, in Rimini. Osservai quel luogo, dove sant'Antonio compì il famoso miracolo eucaristico, facendo piegare le ginocchia ad una mula. Non andavo a Rimini da turista: è che Rimini è nell'ambito della mia Provincia religiosa bolognese.

Giunto poi a Roma, già dal lontano 1966, ho avuto modo di

accostarmi sempre di più a voi ed al vostro Santo Fondatore, San Francesco di Paola, un taumaturgo d'eccezione.

Di lui ho letto pagine dense nella **Bibliotheca Sanctorum** (pp. 1163-1182), che tracciano la sua vita, il suo cammino spirituale, le sue ansie di perfezione eremitica, evangelica, di orante e di contemplante.

In lui si avvera — ad litteram — che **« niente è impossibile a chi crede ».**

Egli è fondatore di 3 Ordini e mirabile continuatore dell'antica rigorosissima **vita poenitentialis,** scomparsa o diluita altrove.

La vita quaresimale vi campeggia con le sue implicazioni teologiche e rendentive. Una stupenda serie di iconografie poi corona il denso articolo.

Da tale accostamento se ne esce santamente sconvolti e, quasi incuriositi di scrutare come il suo vangelo del « poenitemini » sia tradotto oggi dal 1°-2°-3° Ordine.

La Provvidenza, nelle sue vie mirabili, mi fece, tempo fà, il ricco dono di potere incontrare dal **16 al 20 novembre 1970** i Fratelli Minimi, ai quali — in zona Eur-Roma — tenni un corso di **Esercizi Spirituali.**

Con loro, in quell'epoca, ebbi occasione di intuire, percepire e di accostarmi alla ricca spiritualità delle Monache Minime, che allora vivevano il loro messaggio di oranti e di penitenti proprio là: ora, invece, a Grottaferrata.

Tutto ciò mi ha condotto ad approfondire il vostro carisma.

Dal 16 al 20 gennaio 1978 fui chiamato a tenere una serie di prediche a Sant'Andrea delle Fratte per la festa della Madonna del Miracolo.

Come vedete, non sono straniero in una terra straniera, od uno che bussi la prima volta alle porte della vostra altissima spiritualità e del vostro carisma, tanto più che, in questi tempi, mi sono accostato ancor più al vostro messaggio di liberazione, di ritorno all'interiorità, di civiltà del sufficiente.

E, per ragione di questa Relazione, ho percorso, vorrei dire, ad una ad una le pagine della vostra Regola di Terziari e quelle delle Costituzioni, per non giungere qui a vendervi parole, ma ad offrirvi il quadro di cosa dovrebbe essere un Terziario Minimo e come lo si debba esso formare da parte dei Padri Assistenti, i quali sono i garanti del carisma.

Il mio tema oggi, 24 ottobre 1981, è il seguente:

« Identità del Terziario Minimo - Attese del mondo contemporaneo ».

Debbo doverosamente premettere che io sono stato chiamato a presentarvi delle linee, dei punti di confronto, a gettare delle luci per la discussione e non a costringervi ad ascoltare un trattato sull'**identità** e sulle **attese.**

E sono stato chiamato nell'anno di grazia 1981, cioè dopo un Concilio di estrema portata, il quale ha richiamato frequentemente ai temi: identità ed attese del mondo contemporaneo.

Da una parte, attenendoci ai vocabolari, voi venite ad apprendere da essi che **« identità »** significa uguaglianza assoluta.

Due proposizioni si dicono identiche, quando la loro uguaglianza è assoluta.

In filosofia poi il **principio di identità** si avvera, quando ogni concetto risulta essere identico a se stesso.

L'**attesa,** invece, coimplica un elemento conservativo, quando si opta e si esige che il carisma di una famiglia religiosa si continui inalterato e senza scossoni e violenze.

Assume, invece, un carattere dinamico e bisognoso di cambiamenti, di adattamenti e di impatto con il tessuto di un mondo che s'evolve e cambia, quando l'attesa viene suggerita ed esigita proprio da un mondo in cammino.

Il tema dell'identità e che cosa tale parola voglia significare, non è un problema posto solo oggi di fronte ai partecipanti a questo Congresso nazionale e che debba essere vagliato e discusso solo oggi per la prima volta.

Questo tema è alla base di molti documenti conciliari ed è all'ordine del giorno nei dibattiti, negli incontri di PP. Provinciali e di Capitoli generali degli Ordini.

Ognuno è in cerca della sua vera e genuina carta d'identità, per cui è quello che è.

Per citarvi come sia attuale un tale problema, debbo dovverosamente dirvi che, recentissimamente, i Ministri Provinciali d'Italia della mia famiglia religiosa francescana si sono radunati, come per un convegno e congresso, ed hanno studiato, alla luce di esperti, i temi della **identità francescana e del rinnovamento** e quale debba essere il criterio dell'identità.

Hanno affrontato in assemblea comune la necessità di rileg-

gere le tradizioni e le fonti alla luce di una sana ermeneutica, per rimanere fedeli al carisma, che coinvolge l'essere responsabili verso lo Spirito.

Hanno pure affrontato il tema delle Costituzioni, che debbono essere fedeli (ecco l'identità) al progetto primitivo ed hanno sottoposto al vaglio dell'ottica nuova del Concilio Vaticano II la prospettiva del mondo d'oggi e quella medioevale. Da tali incontri è nato il seguente postulato: **rinnovarsi, per essere fedeli a Francesco,** per essere fedeli al carisma, per essere identici, o se stessi, nell'oggi, come modelli e profeti per il nostro tempo, non, quindi, semplici altoparlanti d'una lingua passata, non semplici e meri ripetitori di questa o quell'azione del proprio fondatore.

Questo neppure San Francesco lo voleva. Egli voleva dei seguaci di Gesù, del suo Vangelo e non dei robot o ripetitori delle sue azioni.

Nei Fioretti si narra di un certo fra Giovanni il semplice, che non faceva altro che ripetere quanto faceva San Francesco: s'alzava, se questi s'alzava, si sedeva, se questi sedeva. Tale cosa sollevò il riso dello stesso Francesco, che lo avvisò a cambiare stile.

I PP. Ministri Provinciali hanno compreso sempre di più che la vita minoritica è vita evangelica e che tale carisma va vissuto con la carica interiore di Francesco, ma in chiave moderna, come Francesco osserverebbe il Vangelo oggi, dopo gli infiniti studi biblici, dopo l'esempio di generazioni di enormi santi, che del vangelo hanno fatto la loro bandiera, poiché il francescanesimo non è il solo Francesco, ma sono ben circa ottocento anni di storia francescana.

Venendo ora alla Regola per il T.O.M. del fondatore, San Francesco di Paola, notiamo che essa è composta di 7 capitoletti, dove (cfr. C. 1°) si asserisce che il Terziario Minimo deve amare Dio con tutto il cuore, con tutte le forze e sopra ogni cosa e, se ama Dio, deve osservare i comandamenti. Gli si inculca il rispetto di Dio e di non giurare. Lo si esorta a non offendere alcuno ed a santificare le feste e ad esercitare la carità e la giustizia.

Nel c. 2° poi viene trattato il tema della preghiera: ufficio divino - Pater noster - Ave Marie - Requiem - Messe per i

defunti - devozione alla Madonna ed invocazione alla SS. Trinità.

Nel c. 3° poi vengono trattati i sacramenti della confessione e della Comunione e loro frequenza e del come assistere alla Santa Messa.

Nel c. 4° inoltre si invita il terziario ad astenersi da ogni mondanità, dal fasto, dai giochi proibiti o scandalosi.

Nel c. 5° si tratta poi dei digiuni, delle astinenze, delle opere di misericordia e della possibilità di condurre perfino una **perpetua vita quaresimale.**

Sono ammesse, in casi particolari, in tale capitolo, dispense dai digiuni e dall'astinenza, come pure possibili commutazioni.

Il c. 6°, quindi, tratta dell'abito, del cordone, della professione.

Il 7° ed ultimo c. tratta dei Correttori e del loro ufficio e si conclude richiamando alla perseveranza dei Terziari ed alla frequente lettura della Regola.

Alla ricerca, come siamo, dell'identità del Terziario Minimo, dobbiamo ammettere che quanto si è detto **« sono le norme che vi esortiamo ad osservare come mezzi di salute** e **che conducono** per il retto sentiero **alla vita eterna ».**

Queste, tra parentesi, sono le parole stesse del vostro santo Fondatore.

Il fine è il possesso di Dio.

Vi ricordate — ora — di quel giovane del Vangelo, che chiese a Gesù cosa doveva fare per entrare nella vita eterna? Gesù gli rispose secco: **« Osserva i comandamenti ».**

Se voi interrogate il vostro Fondatore e gli fate la stessa domanda, egli pure vi risponde che « l'osservanza dei divini comandamenti è necessaria per conseguire la vita eterna », però, se volete essere suoi seguaci, egli vi chiede tutto lo stile del **« poenitemini et agite poenitentiam »** di Giovanni il Battista.

Tutta la vostra Regola s'allinea e si tesse dentro le maglie della penitenza, accettata e sposata in vista del Regno.

Più che atti isolati di penitenza, voi entrate a far parte di un **Ordo poenitentialis,** di uno stato penitenziale, che vi collega agli antichi penitenti.

Come pure, **« pronti ad osservare la dottrina evangelica », dovete cercare prima di tutto** il Regno di Dio e la sua giustizia (cfr. c. 2°) e siete chiamati ad elevare quotidianamente

gioiosi il vostro canto di lode a Dio: dovete amare questo Dio, Trino ed Uno, con tutte le forze, servirlo fedelmente e fissare in Lui il vostro cuore (c. 1°).

Se ciò va fatto quotidianamente, tanto più nelle domeniche e nei giorni festivi dovete dedicare tutto voi stessi alle opere sante, alla preghiera, alla meditazione, alle letture spirituali, all'ufficio divino ed all'ascolto delle prediche (c. 1°).

Frugando, dunque, nella Regola e nelle Costituzioni, penso che l'**identità del Terziario Minimo** sia bene scandita al n. 2 delle vigenti vostre Costituzioni, dove se ne dà una definizione.

Vi si legge: « La spiritualità propria dei Minimi consiste nella particolare testimonianza delle virtù evangeliche dell'**umiltà,** della **carità e della penitenza.** Essa ha il carattere di totale conversione a Dio e di più intima partecipazione all'**espiazione di Cristo, di dominio di sé e di generoso servizio fraterno ».**

Nessuno può negare che, fare ciò, non sia scuola di perfezione evangelica, non sia dare un'altissima testimonianza, non sia vivere oggi le istanze più intime del Vaticano II, non sia vivere la tanto conclamata metànoia, conversione continua, penitenza.

Questa Regola del T.O.M. la si capisce nei suoi elementi essenziali e nella validità del suo messaggio per gli uomini di oggi, se la si pone in sintonia ed in una reciprocità vitale con la Regola del 1° Ordine dei Minimi e con le loro vigenti Costituzioni, dove il loro volto viene riflesso nelle sue linee portanti, nel suo quadro d'identità.

Ecco cosa si legge nelle Costituzioni dell'Ordine Minimo (art. 5): « L'Ordine si propone di dare alla Chiesa particolare testimonianza della penitenza evangelica, espressa nell'esercizio dell'umiltà, della carità e della penitenza quaresimale. Quest'ultima ha il carattere di totale conversione a Dio, di più intima partecipazione all'espiazione di Cristo e di dominio della triplice concupiscenza, e ha un contenuto essenziale di preghiera, digiuno e carità. Una speciale ascesi anche fisica rientra nella "**maggiore penitenza**" propria dell'Ordine ».

Chi voglia poi rintracciare la radice ed il perché, o meglio, il propulsore di questo messaggio, all'apparenza rude, ma ricco di gioia, esplodente nella liberazione dell'uomo da infinite pressanti necessità ed egoismi, la troverà nel motto « CHARI-

(continua a pag. 210)

TAS »: quando il Minimo, sia del 1°, 2° o 3° Ordine, sente bruciare in sé divampante l'amore di Dio e del prossimo, tutto gli diventa possibile, anche la vita quaresimale perpetua. Se non brucia questo fuoco, tutto è destinato a mitigarsi e spegnersi.

Mi si permetta — qui — una piccola divagazione, o meglio, un accostamento tra il grande eremita càlabro e l'irlandese san Colombano, anacoreta, sterratore, penitente, di una vita di quotidiani digiuni, spentosi a Bobbio il 25 novembre del 615. Hanno punti di convergenza profondi.

L'iconografia di san Francesco di Paola lo esprime con il suo grande stemma e con il leggibilissimo CHARITAS.

Il tema della carità o dell'amore di Dio è inscindibile da lui, tanto è vero che la Messa in suo onore offre come lettura il canto della carità dell'apostolo Paolo.

Ed ora ascoltiamo cosa dice san Colombano sulla carità e come la sente divampare in se stesso, come divampava in san Francesco di Paola: « Degnati, amato nostro Salvatore, così prega san Colombano — di mostrarti a noi che bussiamo, perché, conoscendoti, amiamo solo te, te solo desideriamo, a te solo pensiamo continuamente, e meditiamo giorno e notte le tue parole. Dègnati di infonderci un amore così grande, quale si conviene a te che sei Dio e quale meriti che ti sia reso, perché il tuo amore pervada tutto il nostro essere interiore e ci faccia completamente tuoi. In questo modo non saremo capaci di amare altra cosa all'infuori di te, che sei eterno, e la nostra carità non potrà essere estinta dalle molte acque di questo cielo, di questa terra, come sta scritto: — Le grandi acque non possono spegnere l'amore ».

Ed ora, per quanto riguarda le **« Attese del mondo contemporaneo »,** penso che siano a sufficienza espresse nei documenti conciliari e nelle Costituzioni vigenti del T.O.M.

Ed è proprio a questo punto che il discorso potrebbe slittare sui Correttori o PP. Assistenti, ai quali compete mantenere intatto il carisma, somministrarvi, dalla ricchezza della loro tavola interiore e delle loro conoscenze bibliche, ecclesiastiche, giuridiche, storiche, conciliari, quanto vi è necessario ad una totale promozione interiore e ad una piena conoscenza di quanto vi compete.

Chi, nella Regola, ha per motto la parola **Charitas** ed ac-

cetta la chiesa come guida, non può non porsi a servizio del mondo d'oggi, non può non mettersi a disposizione dei bisogni della chiesa di oggi, deludendo le attese del mondo contemporaneo.

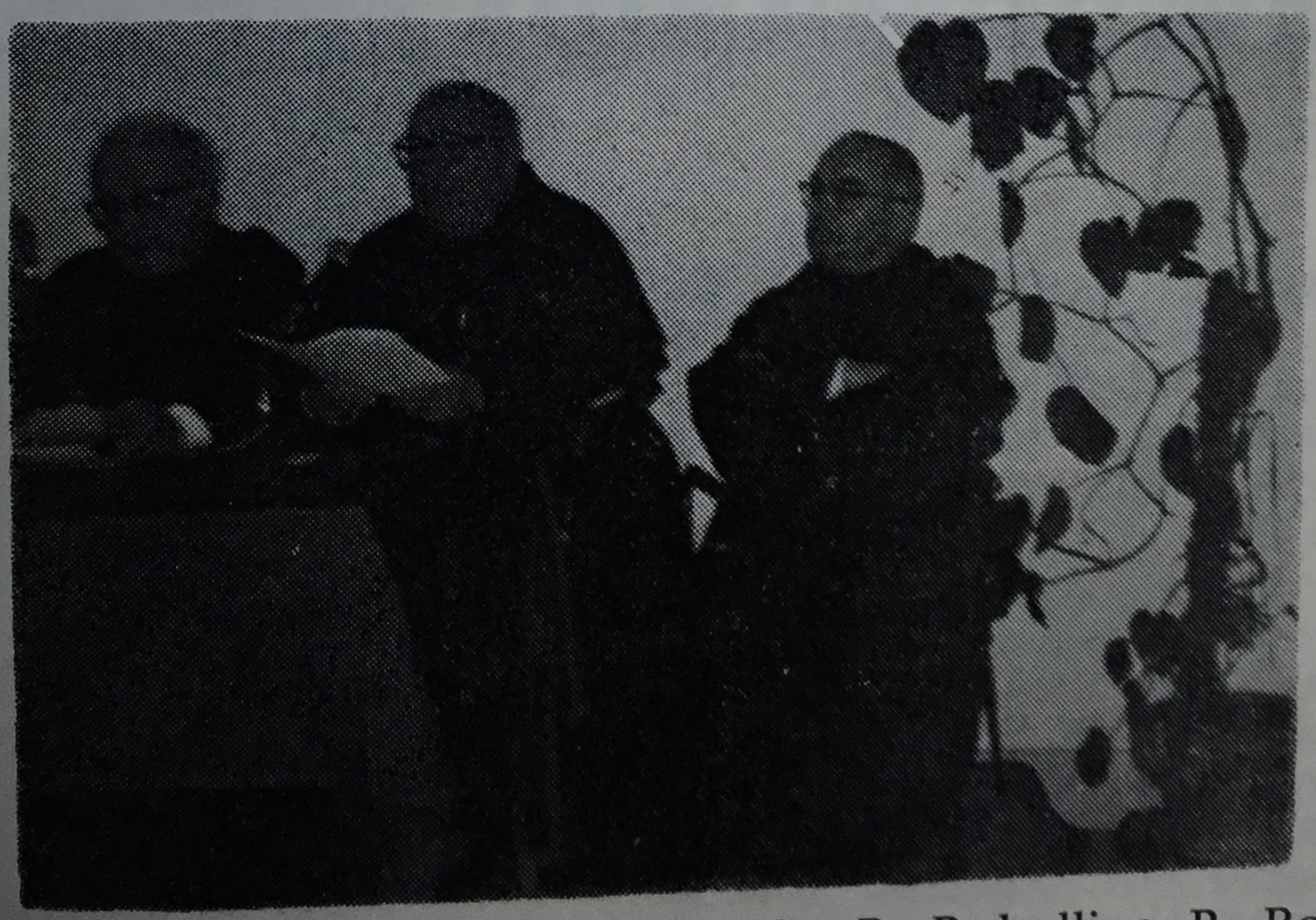
Penso, chiudendo questi appunti sommari, disposto a dilucidarli in eventuali interrogazioni, che mi si possano fare, che lo stile di costante conversione a Dio del Terziario Minimo, che il suo essere umile, caritatevole, pronto alle opere di carità spirituale e temporale, come pure il suo dominio sugli egoismi ed ogni forma di sensualità, siano una testimonianza validissima, che da loro s'attende il mondo di oggi.

In sostanza, il Terziario Minimo s'aggrappi al suo carisma e lo mantenga inalterato, e, nello stesso tempo, si apra ad ogni iniziativa nuova, utile, sana, apostolica, caritatevole, catechetica, conciliare e moderna.

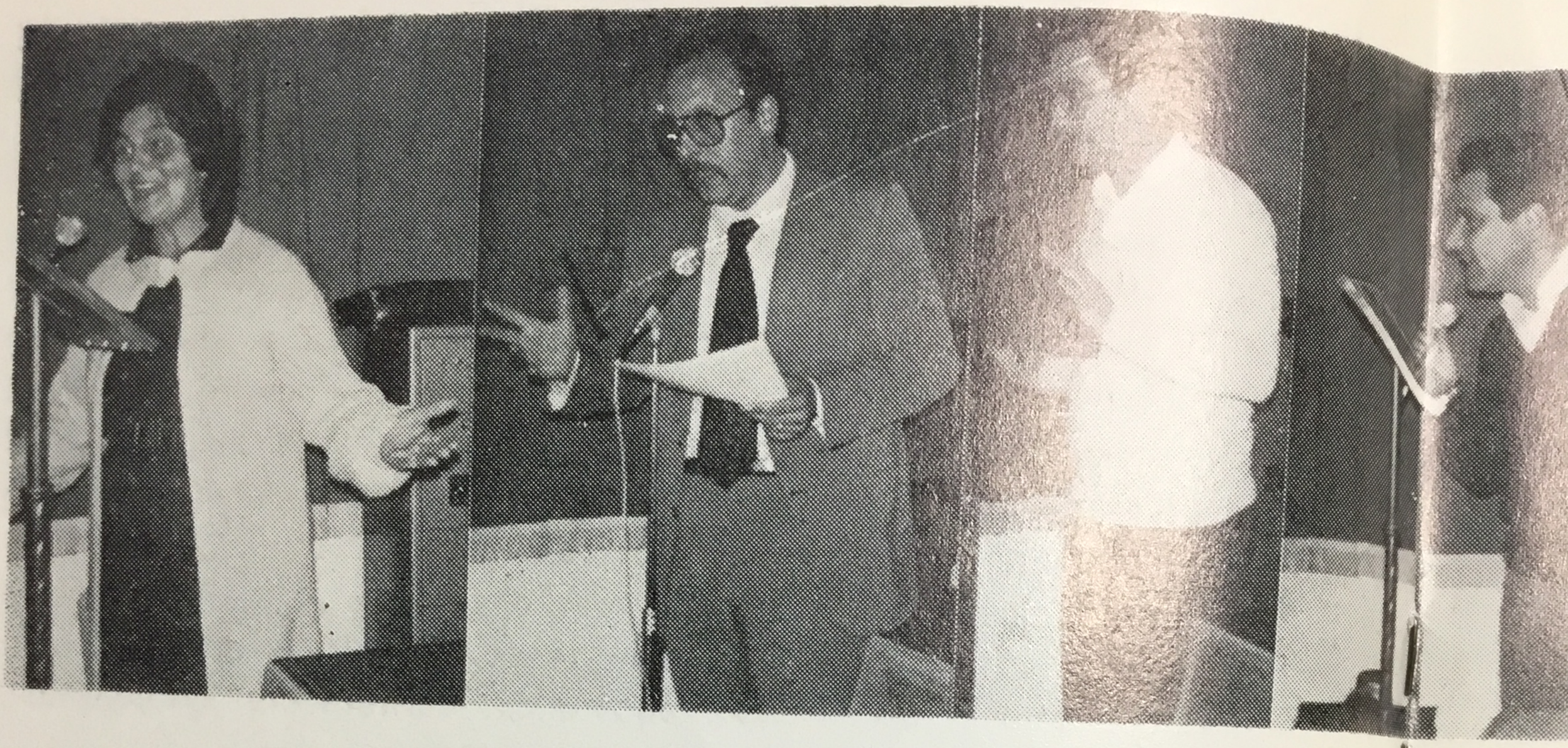
Dimostrerà, in tal modo, che è possibile rimanere fermi ed ancorati ad un carisma di Dio ed essere duttili, dinamici, moderni.

Se, per essere tali andranno revisionati statuti, riti e forme di organizzazione, tutto ciò ben venga, rimanendo ben fisso che tutto ciò servirà a camminare, se divamperà l'amore di Dio e del prossimo nei cuori.

P. Antonio M. Pedrelli
Ass. Gen. OFS - Conv.



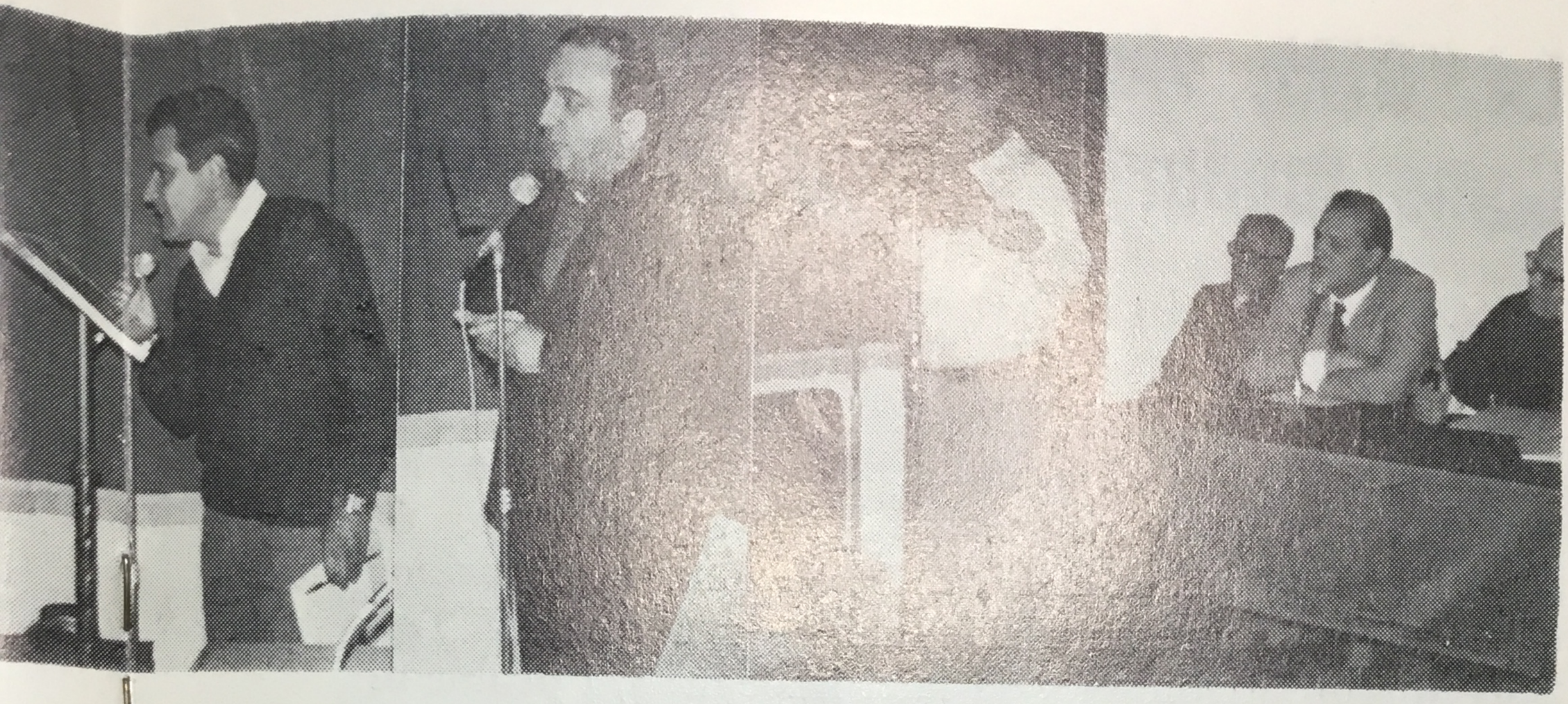
Al tavolo di presidenza: il P. Generale, P. Pedrelli e P. Romano



FOTOCRONACA

(Da sinistra a destra in alto): Giuseppina Graffeo, Presidente del T.O.M. di Marsala; Dr. Antonino Catanzaro, Presidente T.O.M. di Milazzo; Dr. Vincenzo Messina, Presidente GI.M. di Milazzo; Geom. Gaspare Famularo, Presidente del T.O.M. di Sambiase; Don Antonio Fasano, Assistente del T.O.M. di Benincasa; Prof. Walter Trignani, Terziario; Tavolo di presidenza con il Consigliere Nazionale Prof. Mario Brancaccio; Dr. Leandro Taccone, Presidente Nazionale e il Rev.mo







DEL CONGRESSO

Superiore Generale dei Minimi Padre Andrea Lia.
(Da sinistra a destra in basso): Padre Aldo Della Monica, Prov. di Napoli; Padre Andrea Lia, Superiore Generale dell'Ordine; Dr. Giovanni Battista Matteini, Segretario Nazionale; Padre Cosimo Romano, Delegato Generale; Padre Michele Patalano, Ass. di Napoli-Vomero; Padre M. Cusumano, Delegato Provinciale di Napoli e *(seduto)* Padre E. Pucciani, Delegato Provinciale di Paola.

La "GIM„ vivaio naturale del TOM
Come fondarla e come assisterla

di A. Bomba

Amici carissimi, nel quadro di un Convegno di studio, il mio intervento avrebbe certamente avuto un taglio ben diverso, credo più approfondito ed analitico, ma, posto nel contesto della celebrazione del nostro Congresso Nazionale — nel quale i Terziari Minimi affrontano, da laici impegnati, i problemi della propria organizzazione, che ritengono urgente rinnovare nelle strutture, adeguarla a quelle che sono le esigenze e le richieste dell'uomo del « duemila », e da questo Congresso sentono il bisogno, per la prima volta, di eleggere democraticamente i nuovi Dirigenti, che ovviamente sempre nel rispetto della Regola del nostro santo Fondatore e sotto l'ala carismatica e protettrice dei nostri Padri Assistenti, diano un nuovo volto al T.O.M., un volto più moderno, più attualizzato, più dinamico, in sintesi: più adeguato alle esigenze di un apostolato che non è più e non potrà essere quello chiuso e limitato della « sacrestia » — esso, quindi si limiterà ad alcune considerazioni, lasciando buona parte dello spazio di tempo al dibattito, che certamente darà degli utili consigli e dei suggerimenti preziosi a tutti noi.

Da più parti ho sentito ed ho, personalmente, anche constatato che il nostro Terz'Ordine è « vecchio ». Vecchio non perché risale a circa cinquecento anni fa: questo è anzi un dato di merito e di vanto; è vecchio, non perché i Terziari seguono e cercano di vivere, nel mondo in cui operano, una Regola che è difficile e non risponde a quella che è la mentalità della nostra società consumistica e materialistica, altrimenti dovremmo, in quanto cristiani, dichiararci

del tutto falliti e fuori della realtà. In questo senso, invece, si può constatare un risveglio ed è questo un dato di fatto scritto e affermato da sociologi e psicologi: un ritorno cioè allo spirito autentico del Vangelo, alla riscoperta dei valori di carità, di amore per il prossimo, di serietà e di impegno nel proprio campo di lavoro o di studio, di semplicità e di autenticità che sono le caratteristiche precipue che illuminarono la personalità del Santo di Paola. Lui infatti con il suo esempio e con il suo magnetico sguardo trascinò sulla via di Cristo tantissimi giovani e meno giovani della sua epoca, che storicamente, se riflettiamo un tantino, non si discosta tanto da quella dei nostri giorni: basta pensare a tutto il fenomeno dell'Umanesimo e del Rinascimento!

Vecchio, allora perché? Forse perché, per una errata interpretazione tradizionale, il Terziario doveva essere solo ed unicamente l'uomo maturo!, l'ultra cinquantenne, che libero o quasi dagli stressanti impegni di famiglia, di lavoro e sociali, poteva dedicarsi con maggiore assiduità all'osservanza della Regola, vivendone la spiritualità sintetizzata, come tutti sappiamo, nel trinomio: umiltà, penitenza, carità. Tale errata impostazione, a lungo andare ha portato nel T.O.M. una situazione di semi-immobilismo se non addirittura, in molti casi di totale paralisi, perché si è accontentata di vedere intorno al nostro Santo gruppi sempre più sparuti di rispettabili e amabili anziani, che con la corona del Rosario tra le mani, partecipavano alle adunanze e praticavano i « Tredici venerdì » con assiduità e devozione.

Non vorrei, a questo punto, per quanto ho affermato, essere frainteso. Con la mia affermazione non voglio assolutamente intendere che le forze cosiddette « anziane » del Terz'Ordine non abbiano più voce in capitolo, che non siano più valide e da considerare; anzi, affermo con estrema convinzione che è proprio sull'apporto di esperienza e sull'esempio dei nostri padri e magari dei nostri nonni che il T.O.M. può

continuare a vivere e rinnovarsi nella continuità.

Ma ciò non basta! E' necessario che ci convinciamo, tutti, presenti e assenti, che il T.O.M. debba ricevere continuamente nuova linfa, che debba continuamente rinnovarsi e arricchirsi di nuove forze. Ma di quali forze? Cari amici che mi ascoltate, è ovvio! Di forze giovanili di cui il T.O.M. ha urgente bisogno; e se, come il sottotitolo del tema, oggetto della mia conversazione, la GI.M. non sarà considerata, con estrema convinzione dai Responsabili a tutti i livelli, come la « fucina naturale » cui attingere a piene mani per il Terz'Ordine, mettiamo veramente in seria discussione la sopravvivenza stessa del T.O.M.

La GI.M., quindi, come vivaio naturale del T.O.M.: come fondarla?, come assisterla? A queste domande, credo che più di me possiate essere voi Delegati al Congresso a dare dei suggerimenti a proporre una metodologia che, vagliata e discussa possa essere approvata e presa come modello da seguire da parte di tutte le Fraternità in ogni angolo d'Italia.

Personalmente mi limiterò solo a riprecisare alcuni principi che voi conoscete meglio di me: è necessario innanzitutto curare sin dall'infanzia i nostri ragazzi, inculcando loro la spiritualità « minima » dal momento in cui li prepariamo a ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Comunione e Cresima, organizzando Sezioni di « fratellini e sorelline » di San Francesco, organizzando Sezioni di « Cordigeri » con pre-adolescenti e adolescenti, e Sezioni di giovani, spinti, esortati, incoraggiati ad impostare la loro vita quotidiana sugli ideali incarnati da S. Francesco da Paola, stimolandoli ad impegnarsi in attività adatte alla loro età e alle loro attitudini più congeniali come: assistenza ai poveri, agli ammalati; in attività ricreative, sportive, recitative o di drammatizzazione (estremamente educative), mai mancando, però, il momento di studio, di riflessione sui punti fondamentali della Regola del nostro Padre e Fondatore,

per promuovere in ciascuno di essi una crescita nella fede e la testimonianza di essa in ogni momento della propria vita.

Per fare questo è necessario preoccuparsi prima di tutto della formazione di un quadro Dirigenti a seconda dell'età, con incontri periodici e specializzati e cercare di incoraggiare — mi rivolgo soprattutto agli Assistenti ecclesiastici — con la loro passione, il loro entusiasmo e la loro fede, questi nostri ragazzi e nostri giovani, che ci chiedono aiuto e non aspettano altro che essere organizzati e stimolati per scattare.

Un ultimo problema cui vorrei accennare e porre alla vostra attenzione e ad una eventuale deliberazione congressuale, è quello sull'età limite del « gimmino ». Perché è assolutamente inconcepibile accettare delle realtà, oggi esistenti, di giovani « trentenni » e di giovani già laureati con posto di lavoro e quindi pienamente e responsabilmente inseriti nella società, che siano ancora nella GI.M. e non ancora Terziari a tutti gli effetti. Se vogliamo ringiovanire, ridare vitalità anche organizzativa al T.O.M., è necessario aprire le porte ai giovani, che la Costituzione italiana considera maturi già a 18 anni. Se come Terziari crediamo sia piuttosto prematuro far fare loro la professione a questa età, fissiamo, e pongo questo come mozione da discutere e approvare dal Congresso, che questo avvenga subito dopo il matrimonio o, comunque, non oltre il 25° anno d'età!

Solo in questo modo, solo cioè attraverso un continuo e graduale ricambio di forze, in una naturale simbiosi tra giovani e meno giovani e più anziani, il nostro Terz'Ordine potrà acquistare anche una forza organizzativa, che se alimentata da una intensa e costante vita spirituale, animata dagli ideali di carità, di povertà, di umiltà, di sacrificio, farà acquisire sempre maggiore vigore al T.O.M. che si spanderà continuamente, come una macchia d'olio in ogni centro del nostro Paese [...].

La donna e il Terz'Ordine dei Minimi

di Dina Maione-Restuccia

Il tema, che sarebbe ricchissimo di articolazione, ha dei limiti, perché è presentato in chiave di esperienza e come servizio per un rinnovamento delle nostre fraternità. Esso si articolerà in due direzioni; nella prima alcune rilevazioni intorno alla ricerca da parte della donna, oggi, di una sua identità e il significato che tali esigenze femminili possono acquistare per noi Terziarie di S. Francesco di Paola; nella seconda alcune proposte perché il nostro impegno sia più responsabile e ci porti veramente a vivere in pienezza, nello spirito di S. Francesco, la nostra vocazione di battezzate per il raggiungimento di una piena maturazione umana e cristiana.

Le donne oggi sono alla ricerca di una risposta alla domanda d'identità che emerge dalla loro stessa condizione. Tale esigenza ha radici in concrete esperienze di vita, come la disparità « di fatto » in tanti settori del mondo culturale, professionale e politico, la carenza per la donna di adeguati servizi, il doppio lavoro ecc..., e si evidenzia maggiormente mano a mano che alcune scienze che si sviluppano nei nostri tempi (antropologia, psicologia, psicanalisi) entrano a discutere sulla questione femminile.

Non è facile, se si pensa al passato e si guarda al presente, distinguere, a proposito della donna, quanto essa sia stata condizionata dalla società e quanto sia invece intrinseco alla sua stessa natura; è però certo che nella nostra epoca ogni donna si rifiuta di considerare la propria persona alla stregua di « un'idea » o di una « funzione ». Oggi ci si rifiuta di accettare un modello originario al quale ci si debba conformare per potere rispondere a quella che per tanto tempo è stata ritenuta la « figura femminile ».

Si è compreso, da parte della donna, che l'uomo è tale quando lo diventa impiegando la sua libertà e

raggiungendo la propria originalità. Noi cristiani, poi, che parliamo di un essere creato a immagine e somiglianza di Dio, è solo a questa « singolarità » che vogliamo alludere e alla libertà nella quale soltanto essa si può realizzare.

Insomma, non è più possibile parlare di una « essenza della femminilità » né rinchiudere la donna in una definizione statica che si riferisca a un modello prestabilito da copiare.

Si avverte, da parte della donna, anche il disagio per avere compreso che in troppe occasioni è vissuta nel passato cercando sempre di assuefarsi a quei modelli stereotipati che le varie società le hanno offerto. Essa è stata soprattutto considerata in funzione della missione di sposa e di madre, ed oggi si è capito che tali funzioni non vanno sottovalutate ma che non devono limitare l'apporto creativo della donna all'ambito familiare escludendola da compiti di carattere sociale e provocandole delle frustrazioni che pregiudicano anche la vita di coppia e il rapporto educativo coi figli.

Oggi che l'antropologia culturale ha dato inizio a una nuova storia per la donna, è caduta la definizione dei ruoli (quello maschile e quello femminile) e, superata ogni discriminazione sulla base delle differenze fisiologiche, si è alla ricerca di una propria identità ispirandosi a delle intuizioni che richiedono una maturazione più profonda e originale del proprio essere nello sviluppo armonico di tutte le dimensioni: intellettuali, affettive, sociali e in una prospettiva dinamica che permette di orientare autonomamente la propria esistenza.

Non si può non comprendere che tali esigenze oggi avvertite e manifestate dal mondo femminile sono una sfida radicale, non solo nei confronti della società, ma anche della Chiesa, e sarebbe davvero impensabile che tale appello non trovasse nella Chiesa e nei nostri gruppi associativi un'adeguata risposta.

D'altra parte la « rivoluzione femminile » (chiamia-

mola pure così) insieme con tante contraddizioni reca qualcosa di molto positivo: sono i segni della gratuità e del valore dell'esistenza in questo nostro mondo inquinato, così spesso, dall'efficientismo e dall'alienazione ideologica.

Il messaggio più importante che viene dalle donne oggi è quello stesso che troviamo nel programma del nostro T.O.M., è quello che scaturisce dallo spirito di S. Francesco di Paola: vivere la propria esistenza come esperienza unica, irrepetibile, come un progetto che, fondandosi sulla spiritualità di un Santo, ne viva il carisma a misura della propria personalità e delle proprie condizioni di vita, in comunione con gli altri esseri umani, senza mortificare la natura, perché non si parte da un'idea precostituita, ma assumendo dei valori possibili, in diversa misura, a tutti.

Ecco, quindi, che noi possiamo cogliere nella rivoluzione femminile un appello alla salvezza, che siamo chiamate a realizzare in dimensioni nuove e in un mondo nel quale la donna, compresa di una maggiore dignità, ha più spazio e più possibilità d'azione nella vita personale, familiare ed ecclesiale.

E' perciò quanto mai inopportuno domandarci se noi del Terz'Ordine siamo dalla parte dei maschilisti o dei femministi; chiediamoci, invece, se, e in quale misura, siamo « oggi » capaci di vivere la nostra vocazione di battezzate e di Terziarie, se siamo cioè capaci d'incontrare, in questo momento in cui siamo chiamate a vivere, il Cristo, che è presente in tutte le epoche della Storia e in essa si rivela per illuminarla e condurla alla salvezza.

E' incontestabile che per la donna di oggi, la quale va alla ricerca di una maggiore ricchezza umana, i problemi esistenziali vengono a porsi in modo diverso e più complesso: è su questo che dobbiamo porre ora la nostra attenzione.

La nostra Regola ci chiama a vivere bene nella situazione vocazionale voluta da Dio. Ebbene: molte di noi Terziarie sono chiamate a realizzare la missione

ed Spes »: « La ragione più alta dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio e tra gli uomini senza della quale non può vivere né esplicare le sue doti ».

Ma il primo passo dell'educazione della donna, nelle nostre comunità, appartiene alle donne stesse: nella misura in cui riusciamo ad essere noi stesse, portiamo un contributo insostituibile ed originalmente fecondo a tutti e alla comunità. Si tratta di faticare per scegliere liberamente e vivere nella libertà, fedeli alla propria vocazione. Si tratta di scegliere la libertà, ma per « servire », ossia di liberarsi dal vecchio male di vivere per se stesse optando per il servizio fraterno, a cominciare dal « fare Chiesa » con tutti e con ciascuno: è quello, in fondo, che i nuovi ordinamenti dei Terz'Ordini Secolari ci propongono.

Atteggiamenti di isolamento e di egoismo sono forse una eredità di cui molte donne non hanno colpa, ma ciò non ci esime dal liberarcene.

Passando alla prassi, nel campo concreto, troveremo certamente delle difficoltà che non si risolvono d'incanto. C'è il vizio inguaribile di limitarsi a generalizzare finendo col non cambiar nulla e confinando ogni nostro impegno sul piano emozionale ed episodico. C'è nei nostri ambienti una serie di situazioni che dobbiamo sapere individuare: a) donne che sembrano avere una presenza poco significativa e che forse hanno poca coscienza della loro vocazione di battezzate e di Terziarie. Si tratta di risvegliare questo senso di vocazione, e di farlo « crescere » in un ambiente di fede e di carità. b) Altre che dimostrano un alto grado di coscienza sociale e cristiana, ma non trovano spazio per una partecipazione significativa.

Qui si tratta di vedere se le nostre fraternità danno alle persone la possibilità di vivere « tutta » la loro vita come una vocazione cristiana nella spiritualità minima, ma anche con apertura ecclesiale: bisogna suscitare nelle nostre Terziarie la volontà di rendere servizio come membri della Chiesa, la quale

oggi si ritrovano sempre più nella sua dimensione sociale e ministeriale, per cui si aspetta ad ognuno di tutti i carismi, a ritrovare gli aspetti di tutti i giorni.

Si tratterà sempre di scegliere i propri compiti (quanti ce ne sono stati finora i quali si opponevano la nostra vocazione alla carità e all'umiltà) nella fedeltà alla volontà di Dio e nella disponibilità alle situazioni in cui si vive. Cercare il proprio impegno non solo in seno alla fraternità, ma nella comunità ecclesiale, consiste nel mettere a frutto i nostri doni a servizio del bene comune, discernendo i bisogni della comunità locale, nella quale dobbiamo sentirci inserite. Certo, questo impegno ecclesiale, che allarga tanto il nostro respiro, ci richiede di essere continuamente lese verso una maturazione che ci consenta di vivere da cristiane adulte: bisognerebbe acquistare una più solida riflessione dottrinale, un contatto più diretto e vivo con la S. Scrittura, un modo più proprio di fare liturgia.

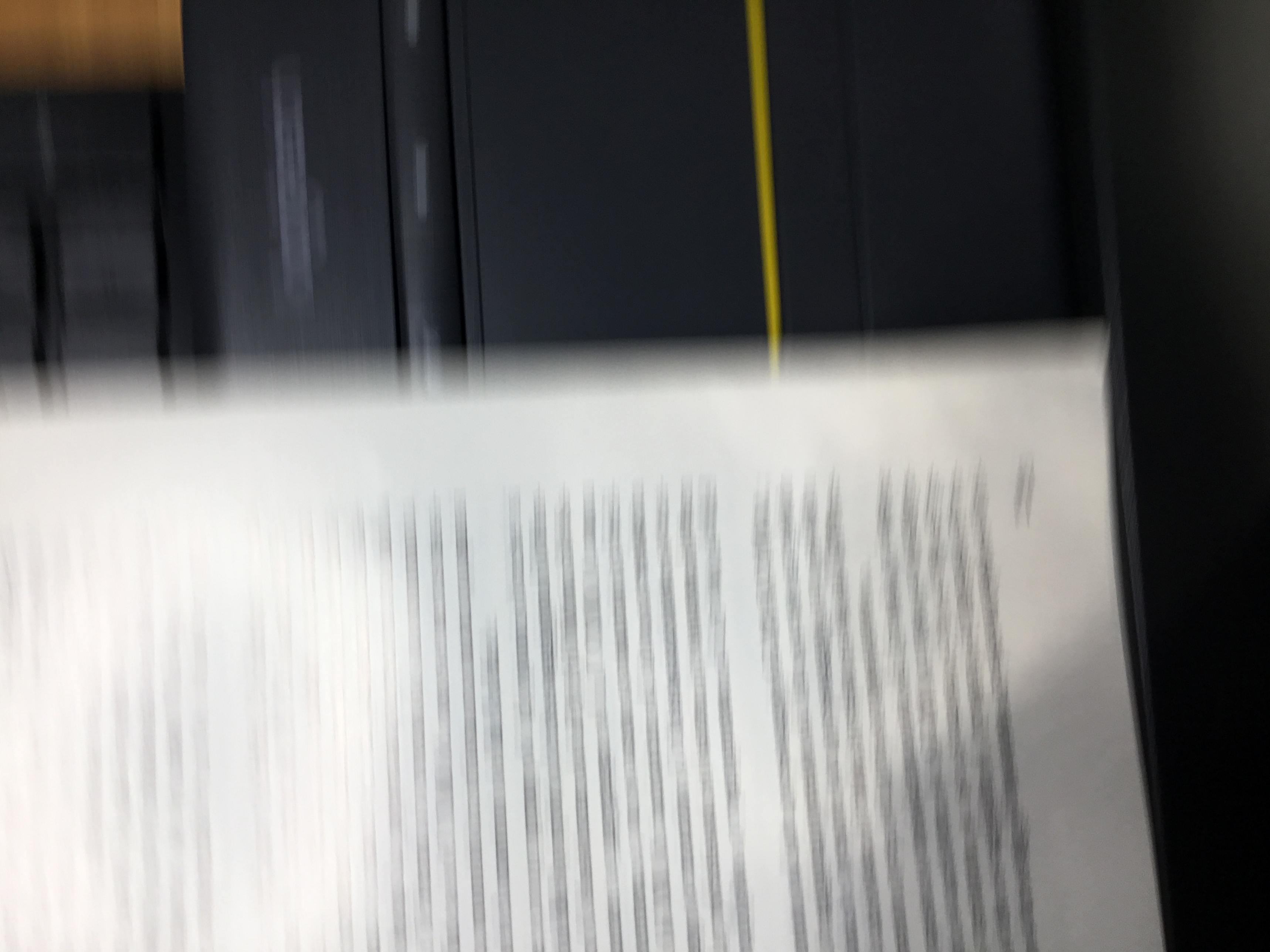
Concludendo: abbiamo detto all'inizio che non c'è « una essenza della femminilità », non c'è « un concetto », « una figura » a cui la donna debba adeguarsi: i modelli da seguire sono quelli proposti dal Vangelo per tutti, sono i motivi seguiti e vissuti profondamente dal nostro Santo. Ma, se c'è qualcosa di specificamente femminile nella nostra vocazione di cristiane e di Terziarie Minime, spetta ad ognuna di noi scoprirla e renderla manifesta, non come fine a se stesso, ma per concorrere con apporti originali a costruire un mondo più cristiano.

Intervento del Presidente della GI. M. di Milazzo

La presenza dei giovani a questo convegno è per noi di Milazzo un avvenimento significativo: finalmente l'Ordine dei Minimi consacra, con questo invito, la gioventù come elemento indispensabile allo sviluppo e alla crescita della famiglia «minima». Oggi, con questo Convegno, si gettano le basi per uno sviluppo popolare ma organico di un pensiero religioso e di vita quale quello di S. Francesco.

Ormai in qualsiasi elemento costruttivo della società sono presenti i giovani, con il loro dinamismo, la volontà di agire, l'entusiasmo, la gioia di vivere e le contraddizioni proprie dell'età giovanile. E' per questo che i giovani di Milazzo, che rappresento, hanno preso in giusta considerazione questo convegno, studiando e portando avanti delle proposte che speriamo siano capite fino in fondo.

Cos'è la GI.M.? Sotto questo nome si raccolgono le varie componenti giovanili di questa grande famiglia minima. Sin da ragazzi ci si avvia alla conoscenza vera dello spirito evangelico alla luce dell'esempio del Santo di Paola; ci si confronta con la lieta novella; ci si rivede interiormente; assieme agli amici si lotta contro i propri limiti e assieme si lavora per evangelizzare gli altri evangelizzando se stessi. E' un cammino di fede, di maturità spirituale che si realizza con pazienza, amore e soprattutto con l'esempio dei più grandi. E' il grande passo la meta, cioè il passaggio ad un impegno più forte e autentico nella Chiesa locale. E' questa la Gioventù Minima: nella libertà d'azione e organizzazione, nella sua autonomia, la ricerca della verità. La GI.M. è un'associazione cattolica di stampo tradizionale, in continuo confronto con la realtà moderna; ha una sua sede, si riunisce periodicamente, curando l'aspetto sociale e



vamente all'attività dinamica delle locali fraternità GI.M. Così facendo inizieremo col piede giusto, senza dare l'impressione ai giovani di un controllo dall'alto, senza inibire l'inventiva giovanile con la presenza assillante e controproducente di strutture ad essa estranea nel recupero di una identità nazionale, di una maggiore responsabilizzazione, e nel rispetto della libertà di organizzazione e strutturazione. Chissà se così facendo recupereremo tutti quei gruppi non GI.M. collaterali all'Ordine? Non c'è in loro, come erroneamente si crede, un senso di rifiuto preconcetto alle istituzioni « minime », ma una tiepida disponibilità venuta fuori negli incontri realizzati a Sambiase e Paola a cui abbiamo partecipato. Incontri molto belli, carichi di spiritualità e di cui ne abbiamo sentito la gioia della comunità vera. Recupereremo queste centinaia di giovani per un impegno più severo? Noi crediamo di sì, e sarebbe un grande successo per l'Ordine e indirettamente per il Terz'Ordine.

il Presidente
dr. Vincenzo Messina

Ai Superiori dell'Ordine, Confratelli, Terziari, Amici e a tutti gli uomini di buona volontà

Buon Natale
e
Felice Anno Nuovo

MOZIONI DEL CONGRESSO

Elenchiamo le proposte fatte da vari Delegati durante lo svolgimento del Congresso.

- Per la Sezione giovanile (GI.M.) annessa, come naturale vivaio, alla Fraternità locale ci si attenga a quanto prescritto dalle Costituzioni del TOM (ed. 1969), che rispecchia la volontà dei Superiori dell'Ordine.

- Ogni Fraternità s'interessi di formare una Sezione giovanile con giovanetti e giovani sensibili al nostro carisma, in modo da immetterli a suo tempo nella Sezione adulti, come veri Terziari.

- La Fraternità, come Centro di « spiritualità minima » abbraccia, come unica famiglia, la sezione **adulti** maschile e femminile e quella **giovanile** maschile e femminile detta GI.M.

- I Fratelli e Sorelle eletti a funzioni direttive abbiano preparazione adeguata per la retta autogestione della Fraternità e per una costante animazione cristiana di tutti i Terziari.

- Puntualmente ogni tre anni, si eleggano i dirigenti TOM a qualsiasi livello. Non ci siano **dirigenti a vita.** Ciò è contro lo spirito della Regola.

- La formazione cristiana e ascetica dei Terziari sia curata con conferenze, ritiri ed esercizi spirituali; quella propria al nostro carisma, con istruzioni e dialoghi partecipati riguardanti la storia dell'Ordine dei Minimi e del TOM, l'agiografia e il carisma proprio del Fondatore.

- Ci siano corsi almeno semestrali per formatori e dirigenti in ogni Provincia.

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

di N. Lusito o.m.

Si è lieti d'informare, in maniera... furtiva, che, mentre sto scrivendo, è in avanzato corso di stampa una pregevole « raccolta illustrativa » riguardante espressamente il nostro Santo. Trattasi di numerose policrome riproduzioni artistiche in carta patinata, che per la prima volta vedranno la luce. Sarà arricchita, unitamente a notizie storiche della vita del santo Eremita calabrese, di necessarie didascalie a fronte.

A quanto per ora è dato sapere, detta « raccolta » vuol essere *un assai degno tributo d'onore e di gratitudine*, che il sacro Ordine dei Minimi vorrà offrire al suo inclito Fondatore e Padre, interpretando, certo, un antico voto e desiderio di quanti sono stati e sono tuttora i devoti del gran Santo.

Data l'indole — *ad alto livello artistico* — della « raccolta », è appena il caso di sottolineare che essa sarà destinata anche a studiosi e cultori soprattutto di belle arti, e, quel che più conta, ad arricchire importanti biblioteche e altre sedi di studi, italiane e non, di questa preziosa e interessante pubblicazione.

— La « raccolta » sarà costosa?...

— Ma, che cosa, oggi, non costa?...

Comunque, se costerà, vuol dire che... varrà, meglio, vale! Soltanto ciò che non costa niente — in ogni settore, incluso quello immorale, e perché no? — non vale!

San Francesco lo merita.

A stimolare le nostre capacità umane (più che umanistiche), a riempirci di Cristo, « Redentore dell'uomo », attraverso i campioni di Dio — i Santi, soprattutto della statura spirituale ed insieme morale di san Francesco — vengono in aiuto, con il loro metodo intuitivo, gli artisti pieni di fede (anche *se* anonimi, anzi, *perché*, forse, *volutamente* anonimi).

Mi affretto ad augurare, in anticipo, al libro che sta per uscire il maggiore e migliore successo: l'auspicio, cioè, così buono, così bello, così vero, che esso ci trovi tutti disposti ad accoglierlo — con la stessa devozione profonda, con cui, più di cinque secoli fa, la sorella Francia accolse l'umile Fraticello di Paola.

In tempi, come i nostri, ci si sente più bisognosi di... disintossicare, tra tanti e tali inquinamenti, ... di ritonificare la nostra anima a pure sorgenti, per riscoprire generosamente la vera gioia cristiana, quella vissuta eroicamente, ad esempio, dall'umilissimo buon Padre san Francesco, in nome specialmente della *sofferenza offerta* con perenne dedizione a Cristo e alla sua divina Madre Maria.

E per ora mi sembra basti salutare così l'*iniziativa*, in attesa gioiosa di vederne, quanto prima, la luce in nome della... Luce, che è insieme la nostra Via, la nostra Verità, la nostra Vita, la... Carità, animatrice sempre della mente, del cuore, della parola e delle evangeliche attività dell'eroica Carità.

Per gli amici e i collaboratori

Carissimi, il periodico « Charitas », organo ufficiale del Terz'Ordine dei Minimi, aiutato da superiori, terziari e amici sensibili al problema della nostra stampa, ha ormai raggiunto i sedici anni di vita, da quando, per sapiente iniziativa del Rev.mo P. **Alfredo Bellantonio,** uscì il primo numero (seconda serie) nel gennaio 1966 (*).

Nel ringraziare tutti per la stima e per i consistenti aiuti ricevuti durante questi anni, anche a nome di coloro che mi hanno preceduto come Direttori, Redattori e Amministratori, invito a prendere atto con realismo del fatto che mentre nel nostro Paese tutto è aumentato a ritmo serrato, la quota di abbonamento al periodico — rimasta immutata a L. 3.000 dal 1977 — davvero non è più sufficiente a coprire le spese di redazione che hanno ormai superato abbondantemente la quota di mezzo milione per numero!

Occorrerebbe, e con urgenza, elevarla almeno a L. 5.000. Non lo facciamo perché ancora fiduciosi nell'aiuto spontaneo e generoso di quanti ci seguono, con simpatia immutata, da vari anni. **Rimaniamo in attesa.**

La gratuita collaborazione è sempre gradita purché quanto si scrive non sia in dissonanza con lo spirito che anima e con gli scopi che si propone il « Charitas ». Si ricorda, comunque, che:

— i manoscritti e i dattiloscritti — anche se non pubblicati — non si restituiscono;

— le foto, eventualmente inviate con gli articoli, devono essere accompagnate da L. 5.000 per il clichè in francobolli o in valuta da versare sul nostro c/c numero 77848000, intestato a Ordine dei Minimi - Charitas, P.za S. Francesco di Paola, 10 - 00184 Roma.

(*) La prima serie, voluta e redatta dal Rev.mo P. Gennaro Moretti, Postulatore e Delegato Generale per il T.O.M. rimase in vita undici anni: dal 1926 al 1936. Ne fu sospesa la pubblicazione per mancanza di fondi. Dopo trent'anni vide la luce la nuova serie. Ad essa auguriamo lunga vita.